

*Una Donna che guarda
se il segreto diventa amore condiviso*

Matteo 28, 8-10

“Eravamo trafelate e sconvolte per l’emozione. Non avevamo visto Gesù. Ormai, però, era in mezzo a noi. Uno di noi. Vivo. Sentivamo nel cuore il desiderio di gustare l’attimo che ci appariva come un’eternità di felicità. Le parole dell’Angelo avevano avuto la capacità e la magia di cambiare d’improvviso la nostra vita. Ma non avevamo visto Gesù. Sapete com’è il fascino di una notizia che ti risuona vera nell’anima, ma della quale ancora non hai visto i contorni.

Io, Maria di Magdala, ero stranamente cambiata. Mi sembrava di essere nella vita di Gesù come parte integrante, inscindibile. I miei occhi vedevano oltre ciò che si vedeva. Mi ritornava quel Viso, dolce e indimenticabile. Bastava incontrarlo una volta e ti faceva diventare un’altra persona. In un altro mondo. In un nuovo giardino dell’Eden. Non potevo guardarmi allo specchio. Sicuramente nei miei occhi si vedeva tutto il percorso della mia vita. Nitido. Rigenerato dall’amore.

Una grande gioia e un grande timore si erano impadroniti di me. Di noi. La gioia era gioia. Ma anche il timore era gioia. La stessa gioia vissuta in modo diverso. Mai avevo sperimentato una corsa pazza come quella mattina. Occorreva portare l’annuncio ai discepoli di Gesù. Frugavo nei miei ricordi di bambina, persa lungo i prati della Galilea, in primavera. Fiore tra i fiori. Ricordavo le corse della mia adolescenza trepidanti di amore, talvolta un amore sbagliato e triste.

Oggi era un’altra corsa. Sembrava che me la suggerisse Dio. Impaziente anche Lui di vederci accanto agli amici di Gesù, per raccontare il capolavoro della Pasqua.

La strada era libera. Sgombrata da ostacoli, da pietre di inciampo, da fossati pericolosi. Una strada di notizie incontenibili”.

“Maria, lascia che ti chieda: sarete arrivate in un volo! Dimmelo, perché io non conosco se non la velocità delle gambe. Mi sfugge la velocità dell’innamoramento”.

“Noi correvamo come le nuvole spinte dal maestrale. D’improvviso Gesù è davanti a noi. Ci viene incontro. Io mi sento guardata con una dolcezza che mi consuma e mi fa vivere allo stesso tempo. Mi sembrava di consumarmi d’amore. Di morire d’amore. Gesù ci viene incontro. Mi viene incontro. Proprio Lui? Per me? Vivo? Così folgorante? Era proprio Lui. Volevo, ma non riuscivo a venir meno: quello sguardo mi ravvivava e mi feriva. Come era stato incredibile il primo incontro con Gesù. Come diventava infinitamente più sconvolgente questo incontro inatteso!

Ci dice una parola sola: “Rallegratevi!”. E’ scoppio di gioia il mio. È luce di felicità e di contentezza nei miei occhi. E’ palpito e sussulto nel mio cuore. E’ estasi in tutta la mia persona: sono fuori di me stessa. Vivo in un’altra vita, anche se i miei piedi toccano il suolo e le mie mani cercano di camminare verso il Signore Risorto.

Noi ci avviciniamo, abbracciamo i suoi piedi e lo adoriamo. Non esistono più distanze. La morte è vinta. Tocchiamo la vita. Siamo immerse in un forno ardente di luce e di calore”.

“E tu, Maria?”.

“Io non esisto più. Sono una vita sola con la vita che non muore. Sono un amore solo con l’Amore che mi ha preso l’anima. Sono un’intimità sola con Colui che conosce soltanto l’Intimità purissima dell’amore irresistibile e definitivo.

Non ci saremmo mai volute staccare da quell’abbraccio. Io non avrei voluto conoscere più altre esperienze umane. Avrei fatto, in quell’angolo di terra, tende, case, grattacieli, giardini, fontane zampillanti ... Non conoscevo altro, ormai.

Eppure Gesù non ci lascia nel godimento chiuso anche se infinito. Incalza. Ha un altro progetto. Ha un amore più grande per il mondo: “Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno”. Non solo i miei occhi devono trasformarsi in quelli di Gesù. Anche i suoi amici sono chiamati a trovare la Luce. Noi dobbiamo vincere la paura e indossare soltanto la festa. E annunciare. Noi dobbiamo andare. Spinte dal Vento. Noi dobbiamo andare per consegnare l’invito pressante all’appuntamento della vita. In Galilea. La terra degli incontri e delle amicizie che nascono e crescono. La terra delle confidenze. Anche gli amici di Gesù lo vedranno, in quella terra di Galilea. Alle rive di quel mare nel quale si pescano soltanto ricordi indelebili, destinati a ripetersi. Oggi, domani e fino alla fine del mondo. Fino al giorno nel quale, anche tu, amico e amica, fratello e sorella mia, incontrerai lungo la strada Gesù Risorto per l’avventura decisiva della tua vita”.

Don Mario Simula